



DA VENERDÌ TORNA BILBOLBUL

# Con i fumettisti in rete il festival si fa a rate

di Alberto Sebastiani

Ripensarsi. È stata una scelta obbligata per l'edizione 2020 di "Bilbolbul - Festival Internazionale di Fumetto": la pandemia, infatti, ha costretto a reinventare un festival con incontri e mostre già organizzati, mantenendone però l'asse portante, il tema complesso del "corpo". Nella necessità di rinviare le mostre e di agire online, gli organizzatori hanno così pensato a un'estensione temporale e spaziale del festival, e a una particolare attenzione all'ambito della formazione degli studenti. «Temporale - spiega Emilio Varrà dell'Associazione Hamelin - perché le mostre si recupereranno nel 2021, e gli incontri con gli autori sui libri importanti in uscita proseguiranno nei mesi prossimi. Spaziale perché le conversazioni, che andranno online, saranno condivise anche da siti di importanti case editrici straniere, come la Fantagraphics. Infine, abbiamo preparato incontri specifici con gli artisti rivolti solo agli studenti dell'Accademia di Belle Arti e di quelli dell'Università che partecipano al progetto Erasmus Mundus CLE, con cui collaboriamo da anni».

In altre parole, da venerdì a do-



▲ Il manifesto del festival. Sopra, le copertine di due libri in presentazione

menica gli incontri si terranno comunque (in parte registrati, in inglese e sottotitolati), e saranno visibili sul sito [www.bilbolbul.net](http://www.bilbolbul.net). «Ma questo - continua Varrà - è solo il primo nucleo di Bilbolbul», con le conversazioni tra la danese Rikke Villadsen e lo scrittore Giorgio Vasta e tra Tommi Parrish e Martina Testa, con autori come Alice Socal, Anke Feuchtenberger, Alex Bodea, Max Baitinger, Émilie Gleason, Nicoz Balboa, studiosi e scrittori come Claudia Durastanti e Maria Naddotti, e con presentazioni di libri, tra cui i nuovi di Luca Negri e Sara Menetti. «Certi nomi sono forse poco noti, ma siamo un festival di ri-

cerca, scegliamo autori significativi da far conoscere, come Parrish, nuova scoperta del fumetto statunitense, in uscita da noi per Diabolo, o come Gleason, premio rivelazione ad Angoulême nel 2019, in uscita per Camicola».

Gli artisti hanno stili diversi, dal colorato mondo disegnato dalla Gleason per Ted, personaggio affetto da una sindrome dello spettro autistico, alle forme stilizzate di Baitinger e alle figure alla Botero di Parrish, fino alla rappresentazione di un mondo western atipico con la Villadsen. «Al livello visivo - dice Varrà - si aggiungono però quello politico e di attualità per la scelta tematica del corpo, da affrontare nella sua rappresentazione, in particolare delle autrici». Sull'attenzione al femminile ha insistito in particolare Maura Pozzati della [Fondazione del Monte](#), nella cui sede era attesa la mostra collettiva "Prendere posizione. Il corpo sulla pagina", con i lavori di Gleason, Villadsen, Nicoz e Socal. Per ora c'è il volume omonimo, che più che un catalogo è uno studio dal titolo politicamente inequivocabile su rappresentazione e funzione del corpo nel fumetto contemporaneo, con interviste di e articoli sulle autrici. Le opere le ammireremo nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.